

USCITA CINEMA: 10/04/2014

GENERE: Biblico, Drammatico

REGIA: Darren Aronofsky

SCENEGGIATURA: Darren Aronofsky, John Logan

FOTOGRAFIA: Matthew Libatique

MONTAGGIO: Andrew Weisblum

MUSICHE: Clint Mansell

PRODUZIONE: Disruption Entertainment, New Regency Pictures, Protozoa Pictures

DISTRIBUZIONE: Universal Pictures

PAESE: USA

DURATA: 132 Min

FORMATO: Colore

SINOSI

Noah è il prescelto dal Creatore per eseguire le sue volontà. L'uomo deve costruire un'arca capace di contenere due esemplari di tutte le specie animali per metterli in salvo dall'arrivo di un diluvio che sommergerà tutte le terre emerse per lungo tempo. Il sacrificio di Noah e la sua devozione alla "missione", però, lo mettono in aspro conflitto con la sua famiglia prima che con se stesso.

CRITICA

Di fedele alla Bibbia, c'è solo la Bibbia. Il regista Darren Aronofsky (ateo con radici ebraiche) si prende le necessarie licenze per illustrare una delle storie più conosciute al mondo, vissuta dal popolo come una fantasiosa leggenda mitologica o come un serio monito a non ripetere errori che potrebbero portare ad una nuova punizione divina. Andare a scomodare il libro della Genesi del Vecchio Testamento che è alla base del credo di molti fedeli ebrei e cristiani, significa esporsi a prescindere. Soprattutto se il regista in questione non esita nell'apportare modifiche per assecondare la propria visione. Aronofsky si fa inevitabilmente dei nemici, ma non sbaglia nell'approcciare la storia di Noè secondo l'unico modo possibile: quello artistico.

A differenza di quanto fatto da Mel Gibson con La passione di Cristo, Aronofsky schiva la sacralità del testo e si concentra su un uomo e la sua devozione al compito che deve portare a termine. In Noah il nome di Dio non è mai chiamato in causa (o invano) se non come "il Creatore" e in questo il regista non vuole rispettare uno dei comandamenti, piuttosto tiene a sottolineare la connotazione ateista della sua opera. Il Creatore non è mai raffigurato nonostante tra le righe se ne percepisca la crudeltà punitiva attraverso le sue azioni e motivazioni, intrinseca alla storia perché con il diluvio spazza via la razza umana rea di troppi peccati, oltre che per l'invio sulla Terra delle anime degli Angeli Caduti, dimostratisi compassionevoli con gli uomini. Infine il divino si diletta quando Noah ha più urgenza del suo consiglio.

Questa costruzione narrativa facilita l'immedesimazione con il personaggio interpretato da Russell Crowe. C'è n'è bisogno in quanto è sull'uomo che tutti prendono per pazzo e che poi rasenta la pazzia lui stesso, che Aronofsky costruisce l'intero film. Noah è l'arca del regista, il contenitore di tutte le ossessioni, le paure e i sacrifici che la storia porta con sé. Un uomo la cui abnegazione non è seconda a niente e a nessuno, nemmeno alla sua stessa famiglia e alla futura progenie che lui vorrebbe eliminare perché impura, così come la sua mente diventa in preda al delirio. Crowe è convincente grazie soprattutto al supporto della moglie interpretata da Jennifer Connelly. Se l'attrice non fosse credibile nel ruolo, Noah stesso finirebbe affogato nelle acque universali.

Sfiorando il tema della creazione, l'Eden, Adamo, Eva, il serpente e la mela, il film dimostra qualche imbarazzo scegliendo soluzioni di montaggio rapide e stilizzate nei disegni generati al computer. Gli Angeli Caduti diventano mostri di roccia con voci cavernose che si rifanno ad una moderna ispirazione fantasy. Ciononostante Noah conserva un'autorialità di fondo che lo rende un'apprezzabile rivisitazione di una storia classica, con qualche compromesso obbligato con l'approccio hollywoodiano al genere biblico, ma più personale di tanti altri kolossal ad alto budget.

di Antonio Bracco da www.comingsoon.it

**LA RECENSIONE DI ALBERTO COLLET..
..CHE NON HA VISTO IL FILM**



Bruce Nolan (Russel Crowe), famoso reporter televisivo di Buffalo è scontento di tutto nella vita nonostante la popolarità e l'amore della sua ragazza Grace (Hermione Granger). Alla fine della peggior giornata di tutta la sua vita Bruce si rivolge arrabbiato e con frasi di scherno contro Dio, e Dio risponde. Gli appare in forma umana (Morgan Freeman), e donando a Bruce tutti i suoi poteri divini, lo sfida a compiere il suo grande lavoro...

Remake poco riuscito d'un classico con Jim Carrey. L'impianto narrativo quasi kafkiano della pellicola viene travisato in modo imbarazzante: allo spettatore non resta che regalarsi un pisolino alla modica cifra del biglietto d'ingresso.

Allora che ne pensi? Ci ha preso Collet?

Twitta #lovedoalcareni

l'Associazione Culturale Careni

vi attende prossimamente con:

THE GRAND BUDAPEST HOTEL



Venerdì 9 maggio ore 21.00

Sabato 10 maggio ore 18.30 e 21.00

Domenica 11 maggio ore 18.30 e 21.00

l'Associazione Culturale Careni

è lieta di presentarvi

NOAH

di Darren Aronofsky

